

IL TESCHIO NELL'ARMADIO

commedia tragico-esoterica

di

Giancarlo Guerreri

TRAMA

Sabato **3 ottobre 1998**.

Entrando una vecchia casa di campagna, Marta e Vittorio, trovano un cranio umano avvolto nel giornale. La sera i due coniugi aspettano ospiti a cena, uno dei quali Sarah, è una potente Medium.

Durante la cena alcuni piatti sembrano far cadere il discorso su lugubri argomenti che, inevitabilmente, portano a parlare della morte.

Sarah percepisce qualche strana sensazione e avverte che in quella casa sia stato commesso un efferato omicidio.

Luisa, amica di Sarah, non si trattiene e racconta che una sua cugina ha trovato a casa propria un vecchio cranio umano, un cranio con tutti i denti avvolto nella carta di giornale che parlava di un sinistro delitto passionale.

Finita la cena, usciti i commensali, Marta si precipita verso l'armadio per vedere il foglio che avvolgeva il suo cranio. Anche quella è una pagina di cronaca nera, ma la data su quel foglio è di un giorno che deve ancora venire (**5 ottobre 1998**).

Marta legge il nome della vittima e quello dell'assassino, entrambi sono indicati con le loro identiche iniziali.

Il giorno seguente, a tavola (pranzo), Marta inizia ad indagare sulla vita del marito, cercando di cogliere delle ambiguità che possano smascherarlo, con il solo risultato di creare imbarazzo e tensione. Marta gli mostra il giornale chiedendo spiegazioni.

La cosa più sconvolgente è che quanto presente sul giornale corrisponde a verità, Vittorio lo sa bene e facendo finta di scherzare tenta un depistaggio, senza essere minimamente convincente.

Marta telefona a Sarah per confidarsi e per fornirle qualche spiegazione. Sarah, inventa complicate congetture spazio-temporali, che sembrano convincere Marta. Luisa e Guido vanno a casa di Marta e propongono spiegazioni alternative, alleggerendo la tensione.

Il **5 di ottobre** Sarah si sente male, chiama Vittorio ma questi non vuole andare perché prevede di andar incontro ad un fatale destino. Manda Maurizio, un suo caro e fidato amico al posto suo, affidandogli le chiavi della casa di Sarah. Quindi ritorna a casa e trova Marta in lacrime. Marta scopre che una macchia di muffa aveva modificato la data sul giornale, facendole credere che fosse il **5 ottobre 1998**, mentre si evince da un trafiletto che si trattava di un quotidiano del **5 ottobre 1993**. Tutto sembra sistemato.

Vittorio corre a casa di Sarah e la trova a letto con Maurizio, infuriato si scaglia contro i due amanti ma scivola sulla chiave caduta, battendo la fronte contro uno spigolo e muore.

PERSONAGGI

Vittorio GUARDABASSI: Rappresentante di computer quasi sessantenne saccente e flemmatico.

Marta MARINDO: sua moglie, cinquantenne ingenua ma determinata, intercala spesso con "Bene!"

Sarah LA PORTA: trentenne molto carina, apparentemente colta, amica carissima di Marta e amante di Vittorio, con naturali capacità medianiche

Luisa TROPPO: amica di famiglia moglie di Guido, un po' grezza, volgare e antipatica

Guido LAUTO: ragioniere ottuso e maleducato, degno marito di Luisa,

MAURIZIO (voce fuori campo): Giovane e avvenente amico "fidato" di Vittorio

SCENA I

A sinistra di chi guarda 2/3 della scena, interno di casa di campagna sul fondo un armadio (scaffale coperto da un drappo) con alcuni scatoloni sulla sinistra, tavolo centrale con 5 sedie, tre sulla parte distale e due capotavola. Vicino allo scaffale una scaletta a tre piani è posata per terra, aperta (evidentemente caduta).

Sulla destra 1/3 della scena (zona inizialmente in ombra), ospiterà due sedie (casa di Sarah).

Sabato 3 ottobre 1998

(Marta e Vittorio entrano nella loro casa di campagna, Marta si guarda intorno con aria soddisfatta)

Marta – Ma guarda che bel lavoro ha fatto la Giustina, tutto pulito e profumato, lo stesso profumo di lavanda che sentivo da bambina E sento anche un profumino che viene dalla cucina...

(Marta vede che sul tavolo c'è un biglietto, lo prende e legge ad alta voce):

Marta - "Mi scusi signora ma ho finito senza pulire dentro li scafali, che cera la testa di un morto dentro una scatola che mi a fatto troppo paura e vado via a casa e subito buona sera, la cena è bella e pronta in cucina, però."

(Marta ride esterrefatta e sbigottita)

Marta – Ma è impazzita? Un morto in casa mia???

(Marta allunga la lettera a Vittorio e si precipita verso lo scaffale, Vittorio la legge incredulo. Marta guarda nei piani dell'armadio, vede qualcosa in alto. Quindi si accorge della scaletta, caduta lì vicino, la raccoglie e vi sale sopra. Prende uno scatolone che si trova sull'ultimo ripiano e si accorge che contiene qualcosa avvolto nel giornale ... lo porta giù e urla spaventata...)

Marta – Ma che diavolo è... un teschio??? E questo da dove spunta?, povera Giustina a momenti ci muore in casa!

Vittorio – Passamelo per favore, voglio vedere cos'è!

(Vittorio lo osserva da vicino scartandolo lentamente, quindi lo mette sul tavolo, appoggiando il giornale senza piegarlo)

Vittorio – sembrerebbe di un uomo adulto, gli manca solo un dente. Però c'è una strana frattura sopra l'orbita dell'occhio, forse è morto per un incidente.

Marta - Chissà a chi appartiene, non ne ha mai parlato nessuno in casa e poi nessuno dei miei avrebbe conservato un cranio in un armadio, siamo mica dei matti?!? Assolutamente nessuno in casa ha mai parlato di crani, da dove diavolo spunta questo???

Vittorio – E secondo te qualcuno è entrato in casa nostra per infilarvi dentro un teschio? Generalmente la gente entra nelle case per rubare le cose, non per portarcele, comunque visto che questa sera avremo ospiti, forse sarebbe meglio metterlo via e pensare alla cena, dobbiamo preparare la tavola e tutto il resto.

Marta – BENE!, vado in cucina, tu guarda che sia tutto in ordine, abbiamo appena un paio d'ore, poi arrivano.

(Vittorio prende il teschio in mano, come Amleto, lo guarda da tutti i lati con sublime compiacimento, gli sorride e gli parla muovendo le labbra... quasi vi si riconoscesse)

Vittorio – *(a media voce gli si rivolge con rispetto tenendolo con la mano sinistra e gesticolando con la destra)*

Hai un'aria familiare, peccato per quella fratturina sopra l'occhio, staresti bene nella casa di Torino, esposto in soggiorno, vicino al caminetto, a ricordo della precarietà della vita e dell'impermanenza del nostro passaggio su questo verde pianeta. Tu sei stato un essere umano, ora la vita ti ha lasciato come perenne ricordo del tuo effimero passaggio. *(rivolto verso il pubblico)* A volte vorrei credere come alcuni pazzi di mia conoscenza alla teoria della

reincarnazione, l'unico modo per resistere alla caducità dell'esistenza umana... magari ci crederò nella prossima vita... già magari, nella prossima...

(Vittorio riavvolge il cranio nel giornale e lo rimette nell'armadio. Marta rientra dalla cucina ed inizia ad apparecchiare la tavola)

Marta – Beh meno male che la Giustina ha cucinato prima di pulire casa, almeno la cena è quasi pronta. Ora le telefono per tranquillizzarla, non vorrei che mi morisse di spavento...

(Marta prende il cellulare e telefona a Giustina) Buona sera Giustina, si è spaventata?

Giustina V.F.C. – Ma signora sto morto chi è? Ma lei lo conosceva anche da vivo?

Marta – Ma no! Era nello studio del Professore, di mio zio Ubaldo de Frescobaldi, il medico importante e famoso che curava tutta la famiglia, ma che lei non ha conosciuto. E' un reperto del suo laboratorio, c'era anche una grande scimmia impagliata, una femmina di Gorilla, ma quella l'abbiamo regalata a Mauro il portiere quando è rimasto vedovo, perché gli facesse un po' di compagnia... si prima era veramente addolorato, e pare che abbia gradito molto... il presente.

Giustina V.F.C. – Allora non è un morto vero, almeno morto da poco...?

Marta – Ma no non si preoccupi, è un **"reperto"**, come quelli del Museo Egizio, tipo una mummia, BENE! ora la saluto e vado a preparare che stanno per arrivare gli ospiti, stia bene, e magari si faccia una bella camomilla calda, arrivederci.

Giustina V.F.C. – Ha ho capito, ma se è reperto allora tenetelo ben chiuso, non si sa mai... grazie e buona sera.

Vittorio – Ma tuo zio era ragioniere, non medico...

Marta – Cosa c'entra, comunque ha studiato, si è diplomato e faceva pure le iniezioni alla zia Santina, quando stava male... e ci teneva a essere chiamato dottore. Poi collezionava insetti e francobolli di animali e da bambina mi ha fatto vedere una goccia di qualcosa al microscopio, che c'erano tanti animalini con la coda che correvano come matti, già chissà dove andavano???

Vittorio – Dunque un luminare della medicina... magari anche proposto per il premio Nobel... un quasi medico, quasi specializzato in punturologia comparata, applicata al deretano coniugale... già, proprio da andarne fieri! *(ride con aria*

sarcastica) e poi quegli *animalini* con la coda non saranno stati mica spermatozoi???magari suoi???

(risata plateale con gestualità accentuata)

Marta – *(indifferente a questa irriverente considerazione)*

E poi mi ricordo che curava anche la tosse del gatto con i suffumigi al Viskas, quindi hai poco da fare lo spiritoso! Comunque Giustina è più tranquilla, ora pensiamo alla tavola. Giustina ha preparato degli antipastini deliziosi, un minestrone da scaldare e un arrosto di maiale. Aiutami a sistemare piatti e bicchieri, evidentemente avrebbe dovuto preparare la tavola dopo le pulizie ma la poverina si è terrorizzata ed è scappata a casa...

Vittorio – Marta, vado in cucina a fare una supervisione dei piatti, Giustina è tanto brava quanto poco fantasiosa, a volte un tocco di classe può fare la differenza

(Suonano alla porta, Marta va ad aprire ed entrano Sarah, Luisa e Guido).

Marta – Ma buona sera, entrate cari, ma che piacere vedervi, saranno già cinque giorni che non ci vediamo e mi sembra un'eternità *(sorriso beota)*

(baci e abbracci, risolini e convenevoli di circostanza)

Vittorio – *(con enfasi)* Carissimi amici, entrate in questa umile dimora rendendola preziosa abitazione con la vostra augusta e nobile presenza. I vostri leggiadri sorrisi si sposteranno con le austere esposizioni di nobili pensieri creando un sinergismo di concetti ed espressioni verbali, sublimi ossimori di gesti e parole.

(plateale ed eccessivo strappa qualche forzato sorriso)

Guido – Non ti passerà mai il vizio di prendere tutti per i fondelli vero?!? Caro il mio Vittorio nessuno oramai ti prenderà più sul serio, a forza di dire corbellerie...

(entrano e vanno a sedersi sulla destra del tavolo da pranzo, posto al centro della stanza, sono tutti seduti)

Sarah – C'è sempre lo stesso profumo di lavanda di un tempo. *(Sarah osserva con attenzione due statuette di bronzo)* Ma guarda che belle sculture, si vede proprio che sono di un grande artista, sono di Vincenzo Gemito?

Marta – Veramente no, gli unici gemiti li faccio io quando devo spostarle per togliere la polvere, temo che siano di mio zio Ubaldo de Frescobaldi tant'è che sotto c'è incisa un UdF, il ragioniere con un talento poliedrico che sapeva fare

veramente di tutto, dalle sculture, alle punture, alla polenta con la liquerizia, senza contare le sue bellissime poesie in endecasillabi incatenati, che declamava sempre a Natale, un vero genio!... ogni tanto mi sembra che sia presente in questa casa, si mi sembra di sentire anche la sua voce... gli ero tanto affezionata, io, e anche lui a me... già, lui sì che mi voleva bene!!!

Vittorio – Visto che pur essendo ragioniere lo facevi passare per dottore... ti sarà stato grato già solo per questo... *(Ride con ironia)*

Guido – Io sento un odore un po' strano, ci sarà mica un topo morto in qualche armadio? *(ride solo lui, creando imbarazzo)*

Vittorio – vorrei poterti dire che c'è un vero morto, nell'armadio! Sai entrando abbiamo trovato un ladro che era deceduto perché dopo il furto era scivolato da una scaletta, battendo la testa contro lo spigolo del mobile, ora visto che se avessimo denunciato il fatto la polizia avrebbe potuto sospettarci di omicidio colposo, dal momento che la scaletta non è a norme CEPU, abbiamo preferito metterlo dentro l'armadio in attesa di seppellirlo con calma in giardino questa notte! Mi sembra ovvio!!! Comunque Marta non credo che sarebbe d'accordo a mostrartelo... *(sorridente indicando Marta, che impallidisce)*

Guido – *(scuotendo la testa)* Vittorio sei sempre più scemo, comunque lo strano odore c'è per davvero!

Marta – BENE! Carissimi, credo che sia giunta l'ora dell'aperitivo. *(Marta si alza va in cucina, torna con un vassoio di salatini caldi, mentre Vittorio stappa una bottiglia di prosecco)*

Luisa – Ma che buoni li ha fatti la Giustina? *(poi ci ripensa)* A no! Sono sicuramente quelli che produce la pasticceria di via Napione, *il Feroce Salatino*, li riconosco, comunque buoni e, se non ricordo male, anche a buon prezzo...

(parla sorridendo e muovendo la mano con indice alzato)

Vittorio – propongo un brindisi ai viventi, affinché sconfiggano per sempre il demone della paura della morte, facendosi baciare dalla "Vita" dove preferiscano e quanto lo desiderino... sempre che siano ancora in grado di fare bella figura... *(Vittorio strizza l'occhio a Guido, che lo guarda con disprezzo, segue risatina patetica dei presenti, quindi tutti brindano e prendono qualche salatino)*

Luisa – le tue allusioni sono sempre a sfondo sessuale, non ti rinnovi proprio mai, potresti farti un'amante, così placheresti i tuoi bollori... *(risatina generale)*

Marta – Credo che ci vorrebbe più di una giovane amante, per fargli tornare la vigoria d'un tempo, magari un giorno inventeranno una pillola dell'amore...
(Marta sembra compiaciuta per la sua battuta)

(Si attenuano le luci e cala il silenzio per alcuni secondi, luce spot solo su Sarah)

Sarah – *(si alza e sembra parlare in trance con la voce di un uomo maturo, oppure voce fuori campo di un vecchio)*

- Mi rivolgo ai volgari peccatori, ignobili corrotti malfattori, pagherete per questo orrendo crimine che vi porterà nelle fredde viscere delle tenebre più profonde. *(quindi rivolgendosi prima a Vittorio poi a tutti)*

**Canto di morte, atteso e 'improvviso,
folle voler d'un demone caduto,
che cerca di carpir, colui ch'ucciso,**

**da tropp'Amor, un tempo posseduto.
Violente quelle mani di megera,
violento anch'il gesto c'hai compiuto,**

**e l'Etere saprà portar di sera,
quel vento di fetor che chiami Amore,
tu che d'amor possiedi, sol la vera.**

**Del lago di dolor senti l'odore,
le urla ch'han straziato la sua vita,
avvolto nello sangue e nell'umore,**

per te la retta via sarà smarrita.

(Sarah dopo aver declamato i versi, ancora in stato di trance, appare più calma e guardandosi intorno indica col dito ogni punto di quel luogo)

(con la sua voce) - Qui, in questa casa sento l'odore della morte, l'odore di carni attaccate alle ossa che grondano sangue... sento il dolore che si impossessa di un'anima irrequieta, che vuole fuggire alla crescente disperazione, sento la forza del male, la forza implacabile e seducente del male che si insinua tra le mie gambe, sento il male che vuole piacermi e forse calmare la mia incessante voglia d'amare. *(si accarezza freneticamente il corpo. Quindi si risiede come se nulla fosse accaduto, sorride e sembra non essersi accorta di quello che ha appena detto. Un certo imbarazzo invade l'ambiente)*

Marta – *(alzandosi con una calma sconvolgente guarda tutti i commensali negli occhi, cercando di risolvere la situazione sgradevole)* Credo che Sarah abbia un po' esagerato, ma si sa lei deve sempre divertire tutti e spesso ci riesce, non sempre, spesso! Non so come abbia fatto ad imitare così bene la voce di zio Ubaldo... BENE! Ora tutti a tavola, che la nostra vecchia Giustina ha preparato delle ottime pietanzine *(sorride e invita tutti a tavola)*

Vittorio – *(fa accomodare tutti e versa il vino nei calici, mentre Marta arriva a tavola con il vassoio degli antipasti)*

- Osservate che immagine emerge dal piatto! Giustina ha sempre avuto un senso dello humour piuttosto spiccato, questo piatto non fa certo eccezione. Pensate che lo ha intitolato: *"concerto di patatine novelle per melanzane ed orchestra che assediano olive taggiasche impalate su tartine alla Mozart, imburrate e ricoperte di costosissimo caviale del Volga"*

Marta – Certo, una domestica semi analfabeta intitolerebbe un piatto *"concerto di patatine novelle per melanzane ed orchestra che assediano olive taggiasche impalate su tartine alla Mozart, imburrate e ricoperte di costosissimo caviale del Volga"*, ma ci prendi proprio per scemi Vittorio? E poi ecco cosa sei andato a fare in cucina! A rovinare il piatto già bello e pronto, per ... fai vedere ... ma vedi che sei proprio scemo!!!

Guido – Un fine umorismo, nulla da dire! Ma guardate che ardita composizione ... una autentica scultura di "Arte Culinaria", dai facciamola vedere a tutti, ma le tartine se sono così costose possiamo anche mangiarle? Dopo averle viste e udite in concerto? *(ride sgangheratamente, solo lui)*

Vittorio – certo che potete, e poi prima che vi ricapiti ... il caviale proviene dalla Russia, e dovevamo mangiarlo, prima o poi, quindi abbiamo aspettato l'occasione giusta... credo... e spero... *(Vittorio alza le mani mostrando i palmi e fa una smorfia di sufficienza)*

Sarah – *(si alza da tavola per meglio osservare, quindi prende il piatto di portata e lo mostra al pubblico, rivolgendosi agli altri commensali)* la disposizione delle patatine sembra ricordare il profilo di un teschio, le due melanzane scure le orbite, la carotina in mezzo il naso e le tartine con le olive impalate le due fila di denti, che coreografia buffa e macabra, non trovate?

Marta – *(sempre più imbarazzata)*, BENE! Ora faccio girare il piatto e che ognuno si serva... *(il piatto di portata fa il giro del tavolo e tutti a turno si servono, sorridendo e parlottando all'orecchio con i loro vicini, quindi Marta torna in cucina con delle stoviglie)*

Luisa – *(alzando il dito per attirare l'attenzione dei presenti)* A proposito di teschi pensate che Paola, la figlia del macellaio di Corso Umberto, nella sua villa di Varigotti ha trovato, facendo ordine, un vecchio teschio avvolto nel giornale, ma non è finita! Il teschio aveva una frattura vistosa in mezzo alla fronte, come se gli avessero spaccato la testa con un'ascia. *(Luisa gesticola per spiegare il colpo inferto alla testa)* E poi, e poi non è mica finita qui! Il giornale che avvolgeva il cranio riportava una pagina di cronaca nera, che si leggeva, che c'era stato un efferato omicidio compiuto da una donna che aveva ucciso l'amante perché la tradiva con un UOMO!!! Ma si proprio un uomo, per me se fosse stata una donnetta giovane poteva anche passargliela, ma un uomo, nel suo letto, che orrore! Vero?!? Non dico che ha fatto proprio bene, ma io credo di sì! Poi ho pensato che se tornando a casa trovassi Guido con un uomo nel letto scoppierei a ridere per un quarto d'ora, quindi gli infilerei un cavatappi nell'orecchio destro, visto che sono mancina, poi lentamente glielo farei entrare nel cervello, pregandolo naturalmente di stare fermo, quindi aspetterei la lenta morte dell'inutile. *(Luisa si risiede accompagnata dagli sguardi sbigottiti degli altri, nell'imbarazzo la cena prosegue)*

Marta – *(rientra dopo essere stata in cucina, portando la zuppiera con un minestrone fumante e annuncia con enfasi)* Ecco qua, la specialità della Giustina!

Vittorio – questo farebbe risuscitare anche un morto! *(silenzio generale e sguardo sbigottito di Marta verso Vittorio, tutti vengono rapidamente serviti, e mangiando nel più completo silenzio fanno solo udire il rumore dei piatti)*

Marta – Bene il minestrone è a base di verdure di stagione, cavoletti di Bruxel al vapore, fagioli Borlotti, cipolla di Tropea, noce moscata, scorza di Chinotto di Savona, parmigiano in scaglie e passata di ceci. Vi consiglio, a parte, l'olio extravergine coltivato davanti alla Secca della Mortola... praticamente sul confine con la Francia... *(Vittorio guarda Marta con aria canzonatoria)*

- Beh, se si chiama Secca della Mortola mica posso farci niente!... No?!?

Vittorio – Sarah ti senti meglio?

Marta – Ma sì povera Sarah, sei andata in trance per davvero o era tutto uno scherzo?

Vittorio – *(sottovoce)* In genere sono io quello che scherza, Sarah mi sembra ancora pallida.

Sarah – Grazie sto meglio, è che ieri ho letto un libro su un certo Tritemio, un tedesco del '400, credo, un monaco stregone che parlava con gli Angeli, un Maestro di Arti Occulte, che ha insegnato a Paracelso e Agrippa...

Vittorio – Agrippa l'inventore della trippa? *(risata di Vittorio, nel silenzio più totale)* scusate, scusate, prego prosegui.

Sarah – In quel libro si parlava di come Tritemio, il monaco, evocasse gli Angeli o forse i Demoni, che poi magari sono la stessa cosa... *(Sarah sembra tornare in trance, si accascia sulla sedia e cambia voce, una voce di uomo)*

Voce di uomo fuori campo - Il tempo scorre su binari che non conoscono direzione, lo spazio dei mortali è più stretto della vostra mente, siete tutti poveri sciocchi, inconsapevoli, impreparati, inutili mammiferi che sporcano di merda il pianeta dopo averlo predato come bestie voraci, siete solo creature immonde e spregevoli, che si credono figli di un Caos che chiamano evoluzione; incapaci di comprendere l'esistenza di un Piano più sottile, incapaci di abbandonare lo stato bestiale per raggiungere la propria divinità, nascosta sotto quintali di putrida carne. Voi fate ribrezzo, voi fate ribrezzo a tutte le creature del Pianeta e fate ancora più ribrezzo e schifo a noi, Angeli della Luce e delle Tenebre, non siete nulla e potreste essere tutto, quindi siete ancora più colpevoli e indecenti. Dante il sommo vi ha immersi nel liquame che vi appartiene per affinità elettiva, poveri stolti, poveri Ignavi, poveri Accidiosi, ospiti ingrati di questo Pianeta.

(sono tutti molto scossi, ora comprendono che non si tratta più d'uno scherzo e che Sarah è andata veramente in Trance)

Sarah - *(un poco stordita sembra risvegliarsi lentamente)* Scusate io non so cosa, ma era Tritemio che mi ha fatto spostare su un lato e mi teneva per mano, ho detto qualcosa? Io?

Marta – Mia cara l'importante è che tu ora stia bene, ma è da molto che hai di queste crisi? non sarà mica epilessia? O la nostra cena? Vittorio hai mica messo qualche porcata nella minestra, no?!? *(Vittorio nega assolutamente, muovendo testa e mani, Marta, preoccupata, torna in cucina)*

Guido – Certo che è già un fatto strano, *(poi rivolto a Sarah)* ma parlavi con la voce di un uomo, ma cosa sentivi e chi è sto Tritemio che conosci, ma è qui del paese, non ho capito?

Sarah – Ma no!!! Ho detto che era un monaco del '400 che parlava con gli Angeli, e che faceva delle materializzazioni sconvolgendo i diaframmi Spazio-Temporali.

Guido – Faceva anche apparire gli oggetti dal nulla come i veri maghi della televisione, Silvan e altri?

Sarah – Non credo che Silvan sia da paragonare a Tritemio, senza nulla togliere al nostro... Comunque scusatemi tutti, io non so cosa ho detto e spero

di non aver offeso nessuno o rovinato la cena, purtroppo a volte cado in trance e dico, per bocca di altri, cose che gli altri non vorrebbero sentire.

Marta – *(presentandosi con uno splendido arrosto di maiale)*

- Ecco qui, il piatto forte della nostra Giustina, che Dio ce la conservi, un bell'arrostino di maiale della splendida Sardegna, cotto a dovere in un caldo forno a legna...

(Marta canticchia la frase sorridendo soddisfatta, serve Luisa, Sarah, quindi si avvicina a Guido sorridendogli)

Guido – Ho apprezzato molto la rima ma a buon dire io sono vegetariano, anche se non se ne ricorda mai nessuno, comunque, a chi piace il porco morto, questo almeno sembra di bell'aspetto!

Luisa – Ma tu sei vegetariano come io sono astemia, hai sempre mangiato coniglio, manzo, uova e pesce, ma da quando sei vegetariano?

Guido – Anzi boia mondo! da oggi pure Vegano, come posso mangiare un pezzo di porco morto con un limone in bocca che sembra stato ucciso dalla mafia con un colpo di lupara? Poi ha le zampe da morto crocifisso nel piatto che gli cola sopra il sugo che sembra sangue, ma dai povera bestia, almeno fosse morto di vecchiaia come la zia Olga, che per altro non è stata neanche mangiata dai vermi, perché l'hanno cremata come un'ebrea. *(l'imbarazzo generale sembra crescere)*

Vittorio – *(in piedi e strofinandosi le mani)* Beh sembrerebbe proprio una cenetta degli addii, un'ultima cena, questa! Anzi sicuramente è l'ultima volta che ceniamo insieme, visto che siete riusciti a trasformare dei piatti deliziosi in arredi funebri... mi avete quasi, e sottolineo quasi, fatto passare l'appetito... già forse sto Trituremio ci ha condizionati tutti quanti e non solo la povera Sarah, comunque se volete potete anche prendere il caffè, il dolce Giustina non lo prepara mai perché avendo *la diabete*, come dice lei, ha paura che toccare lo zucchero le faccia male.

Guido – Si è fatto tardi, vero Luisa?

(senza prendere il caffè Guido e Luisa si alzano ed escono di casa, salutando con molta freddezza. A tavola restano solo Vittorio, Marta e Sarah)

Marta – *(Rivolta a Sarah)* vorrei stare un po' da sola, sono molto stanca, oggi ho pulito come una forsennata e sono reduce da una settimana di lavoro furibondo ... ti va se ci sentiamo domani al telefono, ora devo rassettare casa, poi mi butto nel letto.

Sarah – Ma dai ti aiuto io che così non ti stravolgi tanto, poi vado subito via promesso. *(Marta ringraziandola l'accompagna alla porta e prega Vittorio di accompagnarla fino alla macchina)*

Marta – Ci sentiamo domani, giuro che ti chiamo, buona notte Sarah! *(baci e abbracci, Sarah è sulla porta con Vittorio, Marta si assenta verso la cucina.*

(Si spengono le luci della scena)

(Nel proscenio Vittorio dona a Sarah un grande braccialetto di metallo dandole un bacio)

Vittorio – Mio dolce tesoro, ho trovato questo talismano azteco, desidero che diventi il nostro pegno d'amore e che tu lo indossi sempre e solo quando saremo nella nostra dorata intimità, quindi non vedo l'ora di vedertelo addosso!

Sarah – Grazie, è bellissimo, quindi devo aspettare per metterlo? Beh, spero di poterlo fare molto presto.

Vittorio – Lo spero anch'io e voglio che sia il tuo unico indumento...!

(Marta attende di sentire il rumore della porta che si chiude, si precipita verso l'armadio, prende il cranio e facendosi spazio sul tavolo ancora apparecchiato, lo scarta posandolo e tenendo in mano il giornale)

BENE! Vediamo che data riporta il giornale. *(quindi cerca sul giornale stropicciato che avvolgeva il cranio la data, sbalordita e incredula avvicina il giornale agli occhi e urla)* **5 ottobre 1998** ??? ma che diavolo di data è, se oggi è il **3 di ottobre!!!** *(torna al calendario appeso al muro e urla)* **3 ottobre 1998**, diamine è di quest'anno!!! *(riprende in mano il giornale e si accorge che la pagina è della Cronaca Nera, legge ad alta voce...)*

- Omicidio senza spiegazione, forse delitto passionale. Trovato in casa un giovane incensurato V.G. con il cranio fracassato, si sospetta la moglie M.M., la Procura della Repubblica sta indagando su questo mistero apparentemente irrisolvibile. Da una serie di lettere trovate in un nascondiglio segreto scopriamo che V.G. non era il rappresentante di microprocessori che diceva di essere, bensì un losco faccendiere che commerciava in armi non convenzionali, aveva tre famiglie diverse che manteneva in luoghi molto distanti grazie ai profitti dei suoi loschi affari.

(Marta riflette a voce alta)

- beh se era negli affari loschi lo avranno ucciso per questo, però dicono delitto passionale... *(prosegue nella lettura)*

-Il cadavere è stato trovato nel letto con i genitali mozzati e appesi alla testiera, Sul muro una scritta "Ora goditi anche la morte, visto che hai saputo goderti così bene la vita, PORCO!!!

(entra Vittorio sorridente)

Vittorio – Marta, serata allegra vero?, qui tra teschi negli armadi, e commensali dalla discutibile educazione ed uno humour degno di Frankenstein siamo riusciti a trasformare una cena tra amici in una veglia funebre... *(risata di alleggerimento, mentre osserva Marta molto seria. La risata si interrompe bruscamente)*

Marta – Già ma forse non è finita qui la serie di sorprese...

Vittorio – Che intendi dire?

Marta – Niente, forse faremo dei sogni macabri... visto come si è sviluppata la serata... come la chiami tu... *(Marta si allontana lasciando dietro di sé un'ombra di dubbio e di disagio, Vittorio resta solo e si spegne la luce nella scena)*

(La scena rimane deserta, entrambi vanno a dormire. Sul tavolo in posizione centrale rimane il cranio illuminato da uno spot dall'alto, il resto è buio)

Voce di uomo fuori campo – *(come se fosse il cranio a parlare)*

- Le tenebre avvolgono lo spazio degli uomini, la notte faccia volare le loro anime lungo i verdi sentieri celesti, ogni cosa deve tornare al proprio posto, ogni evento successo nella buia dimensione terrena sarà foriero di altri eventi non meno gravi e non meno determinanti. Il bene e il male sono aspetti complementari, entrambi necessari ed entrambi soggetti alle leggi divine che governano il Creato. Il sonno dei corpi non sia sonno delle coscienze ma risveglio dell'Anima. Le leggi immutabili dell'Universo agiscono imparzialmente e non essendo modificabili, tutto tornerà al proprio posto. Nessuno, nemmeno gli Angeli, sono immuni dal loro effetto, tutto è vincolato dalla Necessità. Cloto e Lachesi tessono il filo della Vita, Atropo lo recide: ogni evento è guidato dall'inflessibile volontà di Ananke, seduta sul suo trono splendente.

(Si abbassa la luce dello spot e la scena resta al buio.)

SCENA II

Domenica 4 ottobre 1998

(luci del mattino, sala da pranzo, Marta e Vittorio atmosfera freddina)

Marta – Dormito bene?, mi sembravi un po' agitato questa notte!

Vittorio – Anzi dormito benissimo!

Marta – Già! E oggi dove vai a lavorare?

Vittorio – Oggi è domenica, se non sbaglio, dovrei andare a lavorare?

Marta – No no!... i rappresentanti non lavorano di domenica vero?

Vittorio – Tolto Parroci, calciatori, becchini e pochi altri, in genere, la gente normale di Domenica non lavora! ma che vuoi dire?

Marta – Nulla, nulla, proprio nulla, in effetti la gente "NORMALE" (*ben scandito*) di Domenica non lavora! BENE! Buona colazione! Vado a fare una torta salata, a dopo!

(Vittorio la guarda con stupore, poi si mette a leggere un quotidiano ma percepisce un'aria strana in casa, si alza fa gesti con le mani che esprimono incomprendimento)

Vittorio – E' più facile comprendere un criceto che una donna: povero Mr. Pampurio sei andato via lasciandomi da solo con questa pazzoide, che cambia umore senza preavviso, senza nessun motivo comprensibile. Anche tu eri lunatico e cambiavi spesso il senso di rotazione della ruota, però preferivi quello orario, sai me ne sono accorto guardandoti di nascosto, e poi cambiava anche il cigolio, così di notte capivo in che verso stesse girando. Come mi manchi, vado a fare un giro in giardino e porto un fiorellino sulla tua piccola tomba. Non so se Marta mi mancherà così tanto quando avrà lasciato la sua inutile vita, che ha insulsamente riempito questa valle di lacrime, sono proprio curioso, staremo a vedere. *(Esce con aria soddisfatta)*

(Marta ritorna in scena con barattoli di farina, uova ...ecc parla rivolta al pubblico a voce alta)

Marta – Ma se non fa il rappresentante cosa diavolo farà mai? Il giornale dice che pensano sia stato ucciso dalla moglie, entrambi abbiamo le stesse iniziali di quelli dell'articolo, Vittorio fa il rappresentante di computer, non di precettori o quello che c'era scritto, ma sarà magari la stessa cosa, Boh! E poi pensare che

faccia la spia e che abbia altre due famiglie mi sembra strano... però l'articolo parlava chiaro, come è successo alla Luisa... Pensare che ho sposato un assassino e che dormo con lui, stanotte lo guardavo e sembrava un altro, mi sembrava un killer o uno della Gestapo, che fa il terrorista e che vende le bombe atomiche agli arabi, già magari dietro alla strage di Bologna c'è Vittorio, mio Dio che paura, o forse è amico dei fondamentalisti islamici, che prima o poi faranno qualche guaio anche in America, mamma mia che rischio che corro a dormire con un criminale nazista del terrorismo, magari anche turco. Forse è lui che ha venduto le armi a Bokassa, quello che mangiava i bambini prendendoli anche freddi dal freezer, magari gli procurava anche i bambini, oltre alle armi, con la tecnica delle caramelle.... Ma chi ho sposato?!? Chi ho sposato?!? Io!

Vittorio - (*Vittorio torna dalla passeggiata e dice tra sé e sé*) Ho parlato a Mister Pampurio e mi ha illuminato come sanno fare solo i criceti: se ho ben capito mi consiglia di lasciar perdere e di far sempre finta di comprenderla, di non fare domande inopportune e di assecondarla in tutto, mi ha detto anche che ce la posso fare! E' un vero Maestro! Un Essere superiore!

(*rivolto a Marta che sta apparecchiando la tavola*)

Vittorio – Cosa si mangia a pranzo, oltre la torta salata?

Marta – Carciofi alla ligure, non convenzionali! (*sorride a labbra strette*)

Vittorio – In che senso “non convenzionali”?

Marta – Nel senso di cucinati in modo non banale, naturalmente, cosa credevi?

Vittorio – E poi c'è altro o solo i carciofi?

Marta – Ma no caro, anche bombette di spinaci caricate a salve ... (*torna in cucina ridendo*)

Vittorio – (*sottovoce ma comprensibile al pubblico*) Ma è scema o cosa???

Marta – (*rientra con una padella in mano*) Caro ci sono anche i fagioli borlotti, avanzati da ieri sera, questi fanno fare certi petardi... che sembrano candelotti di dinamite (*torna in cucina ridendo, Vittorio è ormai esterrefatto. Marta ricompare*)

Vittorio – Ti spiace parlare chiaro? Queste strane allusioni sono frutto di una pazzia momentanea, della menopausa o ti sei bevuta il topicida? mi vorresti spiegare?

Marta – Ma caro perché ti alteri, ti danno tanto fastidio le allusioni alle armi?, magari alle armi non convenzionali???

Vittorio – *(urlando)* MA CHE CACCHIO STAI A DIRE ??? SEI TUTTA FUORI ???

Marta – Ma non ti alterare Vittoriuccio mio, anzi credo proprio che le armi rendano bene, magari possono anche permettere di avere più di una famiglia no? D'altronde quando parti il lunedì, per la Lombardia o la Liguria e ti fermi fino al venerdì potresti tranquillamente dormire a casa di altre donne, o mogli o puttane! Non sarebbe possibile??? E poi quei frequenti viaggi a Roma dove dici che c'è la sede della tua azienda di ricalcolatori elettronici??? Già magari non è proprio così che passi il tuo tempo. E poi sti diavolo di computer formatici cosa sono e rendono tanto da permetterti di girare con la Porsche? Quando tutti sanno benissimo che i rappresentanti, NORMALI, girano in Panda o con la Ritmo! Adesso mi dai qualche fottuta spiegazione??? O vuoi che ti mandi formalmente e informaticamente a stendere!!!

Vittorio – *(pallido si alza e la guarda come si guarderebbe un dinosauro)* Ora mi spieghi tu!

Marta – *(prende da un tavolino il foglio di giornale che avvolgeva il teschio e glielo porge con violenta decisione)* Tieni! Leggi, questo fottuto articolo del giornale che avvolgeva il teschio. *(Vittorio legge attentamente e gli si gela il sangue, vede che le iniziali dei loro nomi coincidono, coincide anche il mestiere e la vita disinvolta che conduce, legge la data e si sente male)* Leggilo, leggilo bene, bastardo! *(Marta corre in cucina in lacrime)*

Vittorio – *(posa il giornale, si alza e va a prendere il cranio riposto nell'armadio, non più avvolto nel giornale, come fosse un novello Amleto. Mentre, in piedi, fissa lo sguardo del teschio che tiene in mano alcune vibrazioni sembrano trasmettergli un violento disagio, sussulta e trema spaventato esprimendo un senso di terrore)*

L'osso mi sta parlando, mio Dio! Ora vedo la stanza di Sarah, il nostro letto dove stiamo facendo l'amore, vedo Marta che si avvicina al letto, vedo Sarah, nuda su di me, Marta la getta di lato spostandola con uno schiaffo, poi prende la lampada che è sul comodino NOOO!!! me l'ha spaccata sulla testa! Mi ha colpito sopra l'occhio, l'occhio destro! muoio!!!

(Vittorio barcolla, tenendo sempre il cranio in mano, poi si siede)

Voce di uomo fuori campo –

**Io son chi tu sarai e ch'un di fosti.
E l'osso può narrar tutte le gesta,
di languide squaldrin' e rubei mosti,**

ch' a vita tua rendero già gran festa.
E caldo tu bevesti il rosso frutto,
che trovasi aprendo fine vesta,

il nettare che Amor, il picciol Putto,
ti offre nel sorriso dell'amante.
Bevesti senza posa e poi fu asciutto,

il calice d'amor, tutto grondante,
e vino verserai senza pudore,
cantand' anche le odi di quel Biante

che sciss' Umanità, privà d'amore.

(Vittorio in panico esce fuori dalla casa sconvolto dalla paura)

Marta – *(Torna in scena stravolta e in lacrime, telefona alla sua amica Sarah per raccontarle l'accaduto)* Ti prego vieni subito è successa una cosa pazzesca, ti prego, subito *(pausa)* Bene! Grazie *(riattacca più tranquilla, si capisce che Sarah arriverà al più presto)*

(Marta accende la radio e canticchia con aria solenne, il brano che trasmettono: il "Confutatis" dal Requiem di Mozart, 1 minuto)

Sarah – *(giunge rapidamente e ascolta trafelata il racconto di Marta. Essendo l'amante di Vittorio cerca di minimizzare l'evento)*

- Sai cosa penso Marta? Si tratta di un evidente caso di Sincronicità retrodatata, studiato da Carl Gustav Jung e poi ripreso da Alfred Adler nei primi del '900 o giù di lì... A volte ci facciamo prendere dal panico per delle casualità che sembrano collegate a fatti reali, ma in realtà, e anche Schopenhauer lo dice sempre, siamo noi che ci fissiamo su delle cose che non esistono ma che facendoci paura ci piace considerare vere. E' come quelli che vanno a vedere i film di Dario Argento e poi si lamentano che si spaventano da dover scappare a casa a prendere i tranquillanti. Mica li obbliga nessuno ad andarci, se hanno poi paura... ma quelli no! Testardi come scoiattoli *(poi ci ripensa e guarda un po' in aria dubbiosa)*, anzi testardi come rinoceronti, continuano a pagare il cinema per avere poi subito paura e pagare le medicine che li tranquillizzano, e poi magari più tranquilli tornano al cinema a vedere un film sui mostri spaziali, tipo *Alien 7 la strage degli ultracorpi scarnificati dai vitelli di Orione*.

Marta – *(scoppia a ridere ma continua a singhiozzare per coerenza)*

- Ma secondo te mio marito è una spia assassina? Che scopa con tutte le donnette che incontra mentre vende armi ai bambini e poi i bambini a Bocassa?

Sarah – Ma no, Marta, ti ho detto che è solo sta Sincronicità che fa sembrare le cose diverse da quello che sono, e poi lo dicono anche tutti quelli che sono famosi, che vanno alla televisione e che hanno anche studiato nelle università, mica solo i fessi come te o come quelli che conosciamo e che inviti a cena per farti prendere in giro... pensa che se capisci bene sta Sincronicità allora tutti i tuoi problemi da casalinga frustata sono risolti già da subito, anzi anche prima...

Marta – Ma tu queste cose le hai proprio studiate? E mi dici che posso capirle anch' io? (*Sarah annuisce*) Ecco allora spiegami proprio bene che cosa è questa sincronità

Sarah – Beh, la sincronicità è un evento straordinario che sembra collegato con fatti reali e invece è solo pura coincidenza, come le influenze astrali dei pianeti retrogradi, mi capisci no? Nel senso che uno crede che una certa cosa sia proprio così e invece sembra solo, cioè è sincronica come una musica che si sente fischiare per la strada mentre la stiamo ascoltando anche alla radio...

Marta – (*si alza indispettita*) Ma qui la musica cosa c'entra? Qui è quel porco di Vittorio, scritto su sto cazzo di giornale che invece di lavorare da normale scopa mezza Italia e vende armi agli Ebrei e ai Siriani!

Sarah – Ma no Marta, devi leggere meglio i fatti, sembra solo: le iniziali sono quelle ma non c'è il nome uguale, e poi te lo immagini Vittorio che vende le armi e che si scopa mezza Italia... dai farebbe ridere chiunque... (*Marta sembra più tranquilla, ringrazia Sarah e la accompagna alla porta*)

Marta – E cosa devo fare, ora, secondo te?

Sarah – Ma niente, quando torna a casa gli fai trovare una cena senza allusioni alla Terza Guerra Mondiale, gli dici che hai capito che è tutta una scemata del caso e se usi la parola Sincronicità, rischi anche di fare bella figura, tanto lui sicuramente non sa cosa sia.

(*la bacia e sorridendo esce, le luci si spengono nella scena*)

SCENA III

(Siamo nel proscenio, che rappresenta l'esterno, Spot su Sarah che telefona sul cellulare a Vittorio)

Sarah - Ciao Vittorio, ho parlato a Marta, credo che si stia persuadendo del fatto che sia solo un caso, anche se io stessa non riesco a spiegarmi l'avvenimento, è pura follia, un giornale che dovrebbe uscire tra alcuni giorni, infatti! Pura follia. Comunque tu ora sostieni la teoria del caso, sembra convincente, almeno per lei... e vieni da me appena puoi, queste storie di mistero mi eccitano come una capra... e mi fanno venire certe ideine... *(ride molto eccitata)*

(breve pausa, Sarah ascolta Vittorio)

Sarah – *(ascolta Vittorio mentre annuisce più volte agitando la mano in segno di impazienza)* Sì! Certo! Sì! Va bene! Ma ti ho detto che è tutto tranquillo, piantala di preoccuparti per Marta! Ma certo è tutto a posto! Sì! No, io non sono affatto agitata! Mi è solo venuta una voglia pazzesca, sai tu di che cosa.... passami a trovare presto, non farmi aspettare! Altrimenti non venire mai più!

(Sarah riattacca senza salutarlo e rapidamente esce di scena)

SCENA IV

(interno della casa di Marta e Vittorio)

Marta - *(Squilla il telefono di casa è Luisa, risponde Marta che è ancora sola in casa)*

- Ciao Luisa, ma certo, ma no figurati se si è offeso, ma no sai che scherza sempre! E' solo un po' triste e depresso perché sta elaborando un lutto. No, non è morto lo Zio Tancredi, quello vive a sbafo dell'ASL in coma irreversibile da 25 anni senza dar segno di vita e senza aver sensi di colpa, lui. No, peggio gli è morto da una settimana Mister Pampurio, il suo amato Criceto! Ah non lo sapevi? E' morto di crepacuore, secondo me perché si era rotta la ruota nella gabbietta. Ti ricordi come cigolava? E allora si annoiava e non faceva più i coriandoli con i giornaletti di Massimo il figlio di Evandro, il nostro vicino di casa. Si era un criceto single, ma forse anche un po', diciamo strano né?.... *(sorride e si tocca l'orecchio)*, comunque il motivo è quello. Sai che c'è un proverbio che dice che non bisogna parlare alle sorde in casa dell'impiegato, anche se non so bene cosa voglia dire, per dire che certe cose sarebbe meglio non dirle al momento sbagliato, perché adesso Vittorio è sensibile ai discorsi sulla morte, che peraltro lui fa sovente anche per ridere un po'. Boh, chi li

capisce gli uomini... Ma si vieni pure, anzi porta anche Guido così vi faccio un caffè al rosmarino, buonissimo!

(pausa musicale)

(suonano alla porta, sono Luisa e Guido)

Luisa - *(Luisa è un po' esitante)* Ma no, è che avevamo paura che si fosse offeso, sai ultimamente è sempre un po' sulle sue e anche Guido si era preoccupato.

Guido – No, non ero preoccupato, ero infastidito dall'idea che fosse arrabbiato per scemenze simili, come se fosse normale arrabbiarsi per due battutine spiritose, sai benissimo Marta che io sono un uomo, *(toccandosi il petto)* modestamente, intelligente e scherzoso con un non comune senso dell'umorismo che non mi abbandona mai, è che se non faccio ridere mi sento in colpa, poi se mi viene una battutina proprio bella piuttosto che rinunciare a dirla mi faccio picchiare.

Luisa – *(Borbotta)* E magari ti capitasse davvero

Guido – *(Che fa finta di non aver sentito)* Quindi ero preoccupato.

Marta – Ah! Già che sei qui, Luisa, raccontami BENE *(ben sottolineato)* di quel fatto del cranio nel giornale, che non ho ben capito, mentre ci pensi vado a preparare un buon caffè ... al rosmarino, naturalmente

(Marta torna poco dopo con il caffè, mentre Luisa e Guido si guardano perplessi)

Luisa – Allora no? Scommetto che ti ha colpito, quel gesto sul cranio ZAC che lo rompe come un melone.

(Luisa gesticolando ripropone la scena del colpo sul cranio, risata volgare di Luisa).

- Quindi, trovano un cranio nel giornale che parlava di un omicidio di un omosessuale scoperto dalla moglie che non pensava fosse gay.

Marta – Ho capito! Ma come facevano a sapere che quel giornale parlava proprio di quell'omicidio per poi dire che il cranio era quello del gay assassinato dalla moglie?

Luisa – Beh si capiva no? L'articolo parlava di una donna che spacca la testa e il cranio era rotto come se lo avessero spaccato con un machete e la testa era in quel giornale!

Marta – Si ma perché erano sicuri che quel cranio fosse proprio di quell'uomo ucciso? Mica c'era il nome inciso sull'osso!

Luisa – Ah ma se non capisci l'evidenza sei proprio tonta! Spiegaglielo tu Guido che io bevo il caffè ... al rosmarino.

Guido – In realtà si tratta di un classico esempio di Sincronicità dove due eventi sono relazionabili grazie alla logica perversa del Caso, che in quanto tale può divenire Necessità, e cito *Jacques Monod*. In effetti il cranio potrebbe essere di chiunque, forse anche di una donna, nessuno di quelli che l'hanno visto potrebbe affermare con certezza che si trattasse di un uomo, ma la teoria del Caso che fa avvolgere il cranio da un giornale che parla di un omicidio è sicuramente più stimolante... *(Guido sorride senza dar peso allo sguardo attonito di Marta)*

Marta – Cioè voi vorreste dire che non siete sicuri che le cose siano andate realmente così e che avete fatto tutto sto casino di racconto per niente?

Guido – Per niente o per davvero? La verità è sempre relativa e misteriosa, diciamo che potrebbe essere successo anche quello che abbiamo raccontato. D'altronde si parte sempre da una serie di elementi reali, poi si creano dei ponti che li mettono in relazione per trovare una spiegazione credibile, ma non si è mai certi che quella trovata sia anche quella giusta.

Marta – Abbi pazienza, mi gira la testa e non capisco più niente, fammi un esempio!

Guido – Poniamo che Giuseppe, un uomo, il possessore del cranio ritrovato, fosse uno scienziato geniale che è riuscito a fare un'invenzione eccezionale: ha scoperto come trasmettere flussi di energia senza utilizzare dei fili elettrici ma solo un'antenna piantata in terra. La sua scoperta è riuscito a farla perché studiando le piramidi egizie ha scoperto una misteriosa struttura chiamata ZED, posta all'interno della piramide di Cheope. Quindi scopre che l'Arca dell'Alleanza altro non è che un condensatore in grado di contenere tale energia con amperaggi simili a quelli dei fulmini. La CIA lo scopre e per evitare che il segreto possa far crollare il mercato mondiale di energia elettrica, portando l'umanità verso la catastrofe economica, invia due agenti camuffati da investitori americani affinché lo convincano a trasferirsi in Australia per fondare un laboratorio di grandissimo prestigio. Però uno dei due agenti si innamora perduto dello scienziato, ha una storia passionale con lui, gli spiega il piano atto ad annientarlo, tradendo così la CIA. L'agente traditore e lo scienziato vengono scoperti dall'altro agente, scoppia una violenta colluttazione e l'agente che li ha scoperti cade battendo la fronte e muore. I due per depistare la CIA tagliano la testa al collega, puliscono il cranio facendolo bollire

nella soda caustica dopo aver estratto il cervello, ottenendo un teschio perfettamente mondato. Quindi tornano in Italia con il cranio nascosto dentro una borsa (essendo un agente della CIA può eludere i controlli aeroportuali), cercano un giornale che parli di un omicidio passionale dove si alluda ad una morte per frattura cranica, vi avvolgono dentro il cranio ponendolo nell'armadio di casa vostra, una casa qualunque e senza pretese abbastanza isolata e fuori mano.

Marta – Ma tu sei pazzo! Così stai dicendo che questa babbionata della CIA potrebbe essere vera quanto la spiegazione che ha dato Luisa ieri sera a cena?

Guido – Ti faccio un altro esempio, che forse mi capisci di più: mettiamo che il cranio fosse di una donna, sta volta. Un tardo pomeriggio, Eva, una prostituta di *facili costumi*, sta andando al supermercato per fare la spesa, poco prima della chiusura, alle casse incontra un giovane che non capisce subito che lei prostituisce e le chiede, con una scusa evidente, di accompagnarlo al bar che poi le offriva un buon aperitivo. Fanno amicizia, ma lui continua a non capire e lei sta al gioco e non gli dice la vera verità. Poi lui le chiede se è libera per una cena e vanno in un bel ristorante in collina per mangiare. Eva, dopo cena vuole tornare a fare il suo mestiere (che tra l'altro le rendeva bene perché era molto carina) e trova una scusa dicendo che deve andare a fare la notte a sua nonna Pinuccia, un'anziana ricoverata in ospedale.

Luisa – (*Indispettita*) Naturalmente dovevi proprio usare il nome della Zia Pinuccia, la sorella di mio padre per fare l'esempio! Mai che tu usi il nome dei tuoi parenti! Già quelli sono tutti vispi e sani e non si ammalano mai, loro....

(Guido la guarda con commiserazione e prosegue senza farci caso)

Guido – Stavamo dicendo, Il giovane, poco convinto e piuttosto deluso da come si sta mettendo la seratina... la accompagna al parcheggio del supermercato dove lei aveva lasciato la macchina. Non convinto, facendo molta attenzione a non farsi notare, la segue da buona distanza. Lei parcheggia lungo un viale frequentato da mignottazze, si avvicina alle colleghe e inizia a battere. Il giovane è sconcertato. Quello che per lui sembrava essere un colpo di fulmine, l'inizio di una storia d'amore con l'unica donna veramente importante della sua vita, pareva naufragare nel torrente della disperazione. La osserva mentre tratta con la clientela e sale e scende dalle macchine ogni mezz'ora, circa. Poi si decide e invece di fare quello che avrei fatto io, cioè andarmene a dormire, anche se triste, quello si copre con un berretto la faccia e si avvicina con la macchina come un cliente qualunque. Quanto vuoi? Le chiede. Per un servizietto veloce, che poi lavoro solo io, bastano 50 euri, se invece vuoi andare in camera e fare le cosine più lunghe ce ne vanno 200. Cosa vuoi fare? Quello ci pensa e poi decide per la camera.

Luisa – *(sarcastica)* Mi farebbe anche piacere sapere come fai ad essere così ben aggiornato sui prezzi delle battone! Hai anche un prezzario con tutte le specifiche delle prestazioni? Magari ben dettagliato???

Guido – *(imperturbabile ma seccato)* Stavamo dicendo, Eva sale in auto e gli dà indicazioni su dove andare. Entrano in un portone, salgono al primo piano e mentre lei apre la porta, lui le dice che ha dimenticato il portafoglio al ristorante dove ha pagato la cena a una gran bella stronza che non gliela ha neppure data. Eva lo guarda bene, lo riconosce e scoppia a ridere, ride talmente che perde l'equilibrio e cade dalle scale. Lui cerca di soccorrerla ma si accorge che ha battuto la fronte contro uno spigolo di marmo e che è morta. Non sapendo cosa fare, preso dal panico, la trascina in casa e dopo essersi assicurato che era proprio morta decide di tagliarle la testa, come farebbe chiunque in quella situazione. Senza testa un corpo è irriconoscibile, pensa lui che leggeva i gialli di Agata Christie, quindi mette la bella testa in un sacco della Standa e torna a casa. Poi pulisce con calma il cranio e se lo mette sul comodino, senza sensi di colpa perché mica l'aveva ammazzata lui, quella Eva lì, Oppure lo vende agli zingari per poche decine di euri e quelli mentre compiono un furto in casa vostra vengono sorpresi da qualcuno, e nella fretta della fuga lo nascondono nel vostro armadio.

Marta – *(lo guarda con totale disprezzo e furibonda rassegnazione)* Beviamoci sto caffè che è meglio! *(ride non potendo piangere, dondolando la testa)* Quindi io mi sono rovinata una serata, una notte passata insonne e un'altra giornata per due cretini come voi, in senso buono naturalmente, che senza motivo alcuno mi hanno detto delle frescacce? E ho anche litigato con Vittorio sospettandolo di chissà quali crimini e nefandezze???

Luisa – Dai non farla tanto lunga, sembra quasi che anche tu come la mia amica Paola, la figlia del macellaio di Corso Umberto, abbia trovato un cranio nell' armadio, dai non essere ridicola, mi sembra che stavolta tu esageri!!!

Marta – *(Marta va a prendere da un ripiano dell' armadio il teschio e lo mette sul tavolo vicino alle tazze del caffè)* Eccolo! Questo cosa credi che sia un pitale istoriato? (Luisa e Guido osservano increduli il teschio senza dire una parola. Guido si alza, lo tocca con timore e ritrae la mano quasi fosse rovente. Si abbassa la luce e rimane uno spot sul cranio)

Voce di uomo fuori campo –

**Scherzare sulla mort'è cosa sciocca,
domani le campane suoneranno,
e tra di voi a uno l'ora scocca:**

che lagrime per lui, si verseranno.
Nessuno può fuggire dal Destino,
che pote dir inver, se quelli vanno,

oppure se il sole del mattino,
con suo calor sorride ai lor sospiri.
Mirate questo lungo mio canino,

potesse far tacere li respiri,
di quelli come voi, la gente sciocca,
che vive di viltà l'immondi giri,

e di viltà riempisi la bocca.

(Lo spot sul cranio si attenua mentre Luisa e Guido escono dalla casa e Marta si allontana verso la cucina)

Si spengono le luci.

SCENA V

(Siamo nella zona destra del palco, il resto è immerso nel buio. Nella zona c'è Sarah seduta su una poltrona in abiti provocanti, Suonano alla porta è Vittorio, lei gli apre e vanno a sedersi su due poltrone diverse, separate da un tavolino sul quale ci sono dei libri)

Vittorio – *(si lascia scivolare nella poltrona ove sprofonda esausto)* Ma sai che gran casino mi è successo oggi?

Sarah – *(sulle sue)* Posso immaginarlo, sono stata da Marta, mi ha telefonato in lacrime per raccontarmi del giornale e del teschio, cose da pazzi, pensa se questa storia fosse vera Marta potrebbe piombare un pomeriggio qui, mentre scopiamo allegramente, quindi ti ucciderebbe con un colpo sulla fronte da romperti l'arcata dell'occhio, destro, lasciandoti in un lago di sangue.

Vittorio – Il tuo umorismo macabro mi va venire i brividi, e niente altro, quindi rasseganti pure a passare un pomeriggio senza grandi performance erotiche.

Sarah – Non ti piaccio più? Hai già un'altra? O sei diventato anche tu gay come quello del cranio?

Vittorio – Sei proprio una donna! E credimi non è un complimento!

Sarah – Beh comunque questa coincidenza mi ha colpita, e dire che mi occupo da tempo di cose bizzarre, ma questa... in effetti... mi lascia parecchio perplessa... sembra un fenomeno di scompenso Spazio-Temporale, un fatto reale che si manifesta ancora prima di accadere nella realtà, non lo so... mi fa pensare e anche preoccupare... non ci capisco proprio nulla!

Vittorio – Già è molto strano, ma tu cosa hai detto a Marta?

Sarah – Un sacco di minchiate che non ricordo neppure, ho cercato di farle capire che il racconto di Luisa non c'entrava con il suo fatto, anche se sembravano molto simili, e che ci potevano essere altre spiegazioni più credibili, inoltre quando le ho detto che non riuscivo ad immaginare te un seduttore strappa mutande che faceva anche l'agente segreto per vendere armi, mi ha sbirciata con uno sguardo che sembrava dire che in fondo un po' le dispiaceva che ti considerassi un vecchio pensionato senza futuro, forse forse, avrebbe potuto per un attimo sognare un marito grande scopatore e guerrafondaio, già eroe anche solo per un giorno, o giù di lì... Sai Vittorio credo che tu abbia deluso Marta in tanti aspetti della vita. In fondo non la rispetti perché scopi anche con me e con chissà quante altre, nel lavoro non ti sei mai affermato e continui ad aspettare che il povero zio Tancredi tiri le cuoia per ereditare un gruzzoletto. Non sei neppure intelligente, al limite possiedi la furbizia del contadino opportunista che pensa solo al suo orticello e gode quando arriva la tempesta e rovina il raccolto del vicino. Quindi povera Marta non deve aver fatto una gran vita... vicino ad uno come te...

Vittorio – E tu vicino ad uno come me saresti stata più fortunata o contenta?

Sarah – Se io ti avessi voluto veramente avrei trovato il modo per prenderti, per strapparti alla mia amica Marta, che forse non sarebbe più stata tanto amica, ma ho capito che non eri in grado di amare nessuno, nemmeno te stesso, figurati me. Inizialmente credevo di essere innamorata, in seguito ti ho usato per tenere in ordine la passerina, senza cercarmi altre inutili storie passeggere.

Vittorio – Tornando a Marta, secondo te l'ha bevuta?

Sarah – Non lo so ma sicuramente ora è più tranquilla, potresti tornare a casa con una bella bottiglia di Moet e una meringata, magari potreste anche festeggiare in modo romantico... *(risatina e strizzatina di occhi)*

Vittorio – Sei proprio una stronza!

Sarah – Lo dicevo per te, visto che non ti piaccio più e che non vuoi approfittare di questo ben di Dio *(dicendo questa frase si prende in mano il*

seno e lo soppesa ridendo. Vittorio la saluta con un bacio tiepido e si pone sull'uscio)

Vittorio – Vado e spero che la tua visita non abbia peggiorato le cose... in casa mia!

Sarah – *(molto seccata)* Visto che ci tieni così tanto alla tua mogliettina puoi anche restare per sempre con lei e non venirmi più a chiedere tutte quelle cosette carine che lei non ti ha mai fatto e che non ti farà mai... Pirlaaaa!!!

Vittorio – Ciao ci sentiamo *(esce sorridendo e lei sbatte per terra un libro pesante, es. la guida del telefono)*

(si spengono le luci nella zona destra e si riaccendono nella sala, a sinistra)

SCENA VI

Lunedì 5 ottobre 1998

(Mattina, casa di Vittorio e Marta tutto sembra tornato tranquillo, all'apparenza)

Vittorio – *(rivolto a Marta)* Hai più sentito Sarah e gli altri?

Marta – Mi ha telefonato Guido per dirmi che ti regalerà un criceto nuovo, per farsi perdonare, e Luisa una ruota che non cigola, sono carini vero?

Vittorio – Sono due cretini, carini ma cretini, ma il criceto quando lo portano?

Marta – Credo domani, oggi lo tengono per vedere se questo funziona, non fosse mai che ti crepa subito... *(Marta sorride beffarda)*

Vittorio – E di Sarah? Non hai notizie?

Marta – l'ho chiamata ieri ma aveva una vocina triste che sembrava quasi piangesse, poi è stata velocissima ha detto due parole e ha riattaccato.

(Vittorio è preoccupato, non sente Sarah da un giorno e decide di telefonarle da fuori)

SCENA VII

(scena sul Proscenio, con luce spot su Vittorio, il resto è buio)

Vittorio – Ciao Sarah sono io, come stai? *(breve pausa di Vittorio che ascolta)*
Ma se mi hai sbattuto fuori di casa senza nemmeno salutarmi! E ora fai tutte queste storie? Certo che sono arrabbiato con te! Mi hai trattato come cretino! No! Non lo so, Sì, se riesco vengo ma non subito! No! Ti ho detto che subito non posso! *(pausa d'ascolto 5 sec)* Sei rimasta chiusa fuori casa?!? Ma sei proprio una Ma certo che ho le chiavi! Mica sono stordito come te che chiudi la porta lasciandole in casa...! Va bene ARRIVO!!! *(riattacca)*

Vittorio – *(pensa ad alta voce)* Oggi è il **5 ottobre**, ed è anche il giorno indicato dal giornale, il giorno del delitto. E' più prudente che mandi Maurizio da Sarah, di lui mi fido, mi deve anche un paio di favori. Ora gli telefono, poi gli porto le chiavi della casa di Sarah, così ci va lui.

(telefona a Maurizio)

Vittorio – Ciao vecchio manigoldo! Sì lo so che hai dieci anni meno di me, ma non vogliono dire nulla! Ascolta ho bisogno di un favorino, dopo che ti avrò portato le chiavi di Sarah, dovresti andare a casa sua perché la totana è rimasta chiusa fuori! Non ridere scemo che sto passando un paio di guai...! No ti racconto in un altro momento! Ok! Tra qualche minuto sono da te, a dopo!

(si spengono le luci)

SCENA VIII

(Pomeriggio. Interno casa di Marta e Vittorio)

Marta – *(Vittorio entra in casa e trova Marta in lacrime che gli si butta al collo)*
Scusami amore, perdonami sono proprio una stupida perdonami, perdonami.
(Marta lo bacia piangendo senza riuscire quasi a parlare)

Vittorio – Calmati amore, cosa succede? Cosa stai dicendo?

Marta – *(affannata e in lacrime)* Perdonami Vittorio sono una stupida, oggi ero di nuovo ossessionata da quel maledetto giornale, ed oggi è anche il giorno del delitto, il **5 ottobre**, allora ho guardato per l'ennesima volta quel funesto articolo e mi sono accorta che sul retro della pagina era riportata la data del **5 ottobre**, ma del **1993**, quindi sono andata a rileggere bene la data sulla pagina dove c'era l'articolo e che riportava **5 ottobre 1998**, accorgendomi solo allora che una muffa aveva trasformato il **3** in un **8**, posticipando di 5 anni

l'età reale di quel maledetto giornale. Sono una cretina, mi sono rovinata dei giorni e delle notti per niente e ti ho sospettato ingiustamente come la peggiore delle stupide mogli gelose! Potrai mai perdonarmi???

(Vittorio fa un sospiro di sollievo e assume un'aria paterna)

Marta - ma tu pensa che per un attimo ho anche creduto, ma solo per una frazione di secondo, che tu fossi il trafficante d'armi di cui parla il giornale, con tre famiglie e pieno di soldi.

Vittorio – Amor mio a me di famiglia ne basta una, e ti assicuro che una è già tanto ... ora è tutto chiaro, vedrai che adesso sistemiamo tutto e non parleremo mai più di questo cranio e delle stupidaggini che ci siamo immaginate. Devi solo essere più prudente, avere fiducia in tuo marito e non dar retta alle fantasie che ti frullano in quel cervellino un po' troppo esuberante
(le da dei buffetti sulla nuca guardandola con affetto paterno)

Marta – Devi avere tanta pazienza amore mio hai una moglie sciocchina, una cattiva bambina...

(scena patetica di loro che si abbracciano, poi Marta guarda bene il cranio che è sempre rimasto sul tavolo)

- però pensa che gli manca solo un dente, lo stesso premolare di destra che manca anche a te, dove ti hanno fatto un ponte, curioso vero?

(Luce spot sul cranio, mentre Vittorio si allontana scherzando)

Vittorio – Prima di portarlo dal dentista è meglio che passi al Bancomat *(sorridente con aria sarcastica)*, poi vado in ufficio, hai bisogno di qualche cosa cara? *(Marta dice di no, con la testa)* Ok, a dopo!

(si spengono le luci)

SCENA IX

(la scena è tutta al buio, luci sul proscenio)

Vittorio – *(sul proscenio cammina e pensa ad alta voce strofinandosi le mani)*
Ho una voglia matta di rivedere Sarah, me ne frego delle date e della sfiga, ora che tutto sembra essere tornato a posto spero che finiscano presto anche quelle ridicole suggestioni e che si dimentichi tutto, appena arrivo a casa, giuro che seppellisco dentro un metro cubo di calcestruzzo quel cacchio di cranio, se penso alle grane che mi ha creato... sembra pazzesco. Questa storia mi ha scatenato gli ormoni... spero che le siano passate le trombe. No, non le

telefono, le faccio una sorpresa... quando va in calore e le prende la voglia da capra non la ferma più nessuno ...

(Si spegne la luce sul proscenio e si illumina quella alla destra del Palco)

(Vittorio entra in scena dalla parte sinistra, ode delle voci e risolini. Facendo attenzione sente dei gemiti di piacere che lo incuriosiscono, quindi vede un appendiabiti con un soprabito da uomo, una giacca e dei pantaloni in terra)

Vittorio – Sembra in compagnia! Strano! Ma questi sono gli abiti che ho visto addosso a Maurizio! Strano! Sarah è con Maurizio??? *(ad alta voce)* SARAH SEI IN CASA??? *(ode in lontananza dei gemiti di passione e capisce che sono Sarah e Maurizio)* SARAH!!!, NOOO!

(entra di scatto, inciampa nei vestiti in terra, cade l'appendiabiti con il soprabito, Sarah accorre affannata con un asciugamano attorno alla vita e si ferma di fronte a Vittorio)

Vittorio – SARAH! MA NO! CAZZO PERCHE' ???

(Si sente male, cade verso il pubblico battendo la fronte contro un tavolino bianco sul quale c'è una grande foto di lui e Sarah, dal tavolino scende abbondante sangue)

Sarah – Vittorio!!! Mio Dio!!! La testa! Si è rotto la testa! Aiuto Maurizio corri!

(Maurizio non compare, Sarah si china su Vittorio in lacrime dicendo) Mio Dio è Morto!... La profezia, il sogno, La maledizione del Teschio, allora era tutto vero!!! Tutto maledettamente vero...!

(Si spengono tutte le luci della scena, e si accende un grande spot sul cranio rivolto verso il pubblico.)

Voce di uomo fuori campo –

**Ananke brinderà al fin dei viaggi,
e a tagli ch'Atropò ai fili mosse:
di quelli che viveron, non da saggi,**

son pien'i cimiter, e le lor fosse.

FINE